

# IL CRALLINO

Organo di informazione del C.R.A.L. Santa Maria delle Grazie - Anno X - N. 1 - febbraio 2005

Distribuzione in omaggio ai Soci

Esce quando può



*All'interno:*

Il Centro di Ipertensione di via Campana

Quo vadis?

Le dodici fatiche di Eracle

Le feste natalizie

Adottiamo un bambino

Lo Sport

# IL CRALLINO

Organo di informazione pubblicato dal CRAL S. Maria delle Grazie. Viene distribuito in omaggio ai Soci.

Registrato il 20.01.96 presso il Tribunale di Napoli con il n. 4716.

Esce quando può

Presidente del CRAL  
Santa Maria delle Grazie  
**Anna De Novellis**

Direttore Responsabile  
**Alfredo Falcone**

Comitato di Redazione  
**Vincenzo Buono, Giuseppe Calabrese, Luigi Carandente, Giuseppe Cirillo, Anna De Novellis, Vincenzo Mellone, Nello Nardi, Adriano Scoppetta, Luigi Stefanelli**

Hanno collaborato a questo numero:  
**Domenico Artiaco, Antonio Balzano, Luisa Bove, Pasquale D'Avascio, Antonio De Sio, Gennaro Perna.**

Segretario di Redazione:  
**Adriano Scoppetta**

Composizione  
**Nello Nardi**

Redazione: **CRAL Santa Maria delle Grazie La Schiana 80078 Pozzuoli (NA) tel. 081.8552215**

Le opinioni espresse in articoli firmati o siglati impegnano esclusivamente i rispettivi Autori mentre la Direzione non ne risponde.

La collaborazione a "IL CRALLINO" s'intende gratuita.

Impaginazione e grafica:  
**Skizzo di Stampa di Carolina Oliviero**

Stampa: **Skizzo di Stampa - Napoli**

In copertina: *Maria Quarta nelle vesti della befana offre un dono alla piccola Francesca Franzese ricoverata in Ospedale (foto C. Scotti D'Antuono).*

## Cari amici lettori,

nel redigere l'editoriale del numero scorso de "Il Crallino", accennavo a quello che stava per concludersi come ad **"un anno non proprio felice per il mondo intero, un anno segnato da guerre, stragi, sequestri ed attentati terroristici che hanno fatto vittime innocenti a migliaia, ma anche da calamità naturali..."** e auspicavo un anno migliore di quello 2004, ma il peggio doveva ancora venire! Ebbene, ora possiamo facilmente prevedere che il 2005 sarà migliore dell'anno passato semplicemente perché... peggiore non potrà essere!

Tutti abbiamo seguito sul video l'immane sciagura che a Santo Stefano ha colpito il Sudest Asiatico, rabbrivendo al continuo crescere del numero delle vittime, numero che peraltro non potrà mai essere accertato ma che secondo stime dell'UNICEF supera largamente le 250.000 unità.

L'enorme onda assassina, spazzando letteralmente isole e coste prima paradisiache, ha annichilito intere popolazioni distruggendo quanto incontrava sul suo cammino. Delle tragiche conseguenze dello Tsunami, come i giapponesi chiamano questo tipo di maremoto, i paesi colpiti risentiranno per anni tuttavia, subentrata la rassegnazione per quanto avvenuto, anche colà, pian piano, la vita riprenderà grazie agli aiuti internazionali distribuiti da grandi organizzazioni mondiali a cominciare dall'Unicef. Quella che però non potrà più tornare alla normalità sarà la vita di una intera generazione di bambini. Sono almeno 50.000 quelli che sono sopravvissuti alla catastrofe ma che hanno perduto entrambi i genitori rimanendo soli al mondo; si parlato poi addirittura di bimbi rapiti e di bimbi venduti: che ne sarà di loro?

E' questa la vera tragedia del dopo-tsunami! Migliaia di famiglie occidentali si sono dichiarate pronte ad adottare un bambino rimasto orfano, di allevarlo, di curarlo e di farlo studiare il che però, a parte le note severe norme in materia di adozioni comporterebbe l'effettuazione di difficili controlli sull'affidabilità degli aspiranti neogenitori. L'UNICEF e varie organizzazioni, cattoliche e laiche, mettono in guardia dallo sradicare i bambini dai loro paesi, ritenendo che l'unico aiuto possibile in questa fase è quella del sostegno sul posto, cioè dell'adozione a distanza che consentirebbe di salvaguardare i bambini nella loro cultura e di tentare il più possibile i ricongiungimenti familiari. Ed è quanto suggerisce il dott. Pasquale D'Avascio in un appello, che pubblichiamo su queste pagine: "adottiamo un bambino a distanza" suggerisce il farmacista, invitando il nostro CRAL ad assumere, dopo quella del "Fondo di Solidarietà", una nuova iniziativa di alto livello sociale: quella relativa a fondi destinati all'adozione da distanza. Sarebbe questa, per chi volesse esprimere la propria solidarietà verso gli orfani dello tsunami rimasti senza nulla e senza futuro, una soluzione valida e sicura la cui trasparenza è garantita dal "Forum Nazionale per il sostegno a distanza". Donando mensilmente una piccola cifra, i soci del CRAL compirebbero davvero una nobile azione! Speriamo che l'invito del dott. D'Avascio venga raccolto da tutti gli amici "crallini"!

*Alfredo Falcone*



*Il Cral  
S. Maria delle Grazie  
Augura a tutti i Soci  
una Buona Pasqua*



# IL C.U.D.

di **Antonio Balzano\***

**G**eneralmente si pensa che il CUD (Certificazione Unica) sia esclusivamente uno strumento fiscale, in quanto attesta l'avvenuta percezione dei redditi da lavoro dipendente, dei redditi a questi assimilati e da pensione. Dal 1998, ai sensi dell'art. 4, commi 6-ter e 6 quater del D.P.R. n. 322 del 22.07.1998, esso non solo ha sostituito i modelli 101 (per i lavoratori dipendenti) e 201 (per i pensionati), ma è anche utile per conoscere la propria posizione previdenziale ed è la dichiarazione formale del datore di lavoro dell'avvenuto versamento dei contributi.

Deve essere rilasciato entro il mese di marzo dell'anno successivo o, in caso di cessazione del rapporto di lavoro, entro 12 giorni dalla richiesta del dipendente.

All'inizio dell'anno fiscale, con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, è pubblicato sulla G.U. lo schema di certificazione unica (CUD) da utilizzare: per l'attestazione dei redditi di lavoro dipendente e dei redditi a questi assimilati, corrisposti nell'anno di riferimento e, dei dati previdenziali ed assistenziali relativi alla contribuzione versata o dovuta all'INPS e all'INPDAP.

Con lo stesso provvedimento sono emanate le istruzioni per il datore di lavoro, per la compilazione dei dati fiscali e dei dati previdenziali ed assistenziali.

Per un lavoratore del settore pubblico il cud permette di apprendere l'importo che ogni anno viene capitalizzato ai fini pensionistici e, per chi ha iniziato l'attività lavorativa dopo il 1.1.2001, gli imponibili sui quali sono stati calcolati gli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto (i dipendenti assunti a tempo indeterminato prima del 1.1.2001 mantengono ancora il precedente regime di trattamento di fine servizio "T.F.S.").

Tale certificazione, decorrente dall'anno fiscale 1998, sostituisce, per gli iscritti all'INPS, il vecchio modello 01/M.

Essa comprende le seguenti informazioni:

- i redditi da lavoro dipendente e assimilati;
- le indennità di fine rapporto e le anticipazioni sulle stesse, le ritenute d'acconto ai fini erariali;
- le detrazioni e le deduzioni di imposta operate;
- l'imponibile preso a base per il calcolo della contribuzione previdenziale e assistenziale dovuta.

Nel modello CUD, vanno riportati, per gli iscritti all'INPS:

- il tracciato e i dati che venivano indicati nel precedente modello 01/M, con l'aggiunta, peraltro, di ulteriori segnalazioni che riguardano sempre l'INPS, come lo schema di dichiarazione che riproduce le stesse informazioni previdenziali e assistenziali che vengono denunciate sul modello 770.

- la copia della certificazione, che può essere utilizzata al posto del vecchio modulo 01/M-Sost, documenta i periodi assicurativi per i quali non sono ancora presenti negli archivi automatizzati INPS, i dati delle dichiarazioni unificate;

- i dati previdenziali e assistenziali che devono essere riportati anche dai datori di lavoro, non sostituiti di imposta, che erano in ogni caso tenuti alla compilazione del già citato modulo 01/M.

Per gli iscritti all'INPDAP, nei campi previsti nella "sezione INPDAP":

- il periodo di lavoro prestato nel periodo oggetto di certificazione, le retribuzioni percepite e rispettivamente utili ai fini pensionistici e del trattamento di fine rapporto (T.F.R.) e/o servizio (T.F.S.), dei contributi trattenuti, nonché del periodo maturato ai fini delle prestazioni.

Ai fini pensionistici, dato il diverso utilizzo della retribuzione da considerare ai fini della misura del trattamento pensionistico, è necessario indicare separatamente le retribuzioni che concorrono alla formazione della prima quota di pensione (quota A) e della seconda quota (quota B).

Rientrano nella certificazione anche i periodi di servizio coperti da contribuzione figurativa ai fini pensionistici.

Per la corretta compilazione del quadro INPDAP, assume rilevante importanza lo stato di servizio ovvero il tipo di impiego e il tipo di servizio che hanno contraddistinto il lavoro del dipendente nel corso del periodo oggetto di denuncia.

Tutti gli elementi così certificati al lavoratore, necessari per l'implementazione delle posizioni assicurative degli iscritti e, per il riscontro dei versamenti contributivi effettuati dagli enti datori di lavoro, dovranno poi pervenire all'INPDAP o all'INPS con il modello 770.

Nel caso in cui non vi siano state variazioni, il sostituto d'imposta dichiara il periodo in un'unica sezione, in caso contrario dovrà compilare tante sezioni quanti sono i periodi interessati da intervenute modifiche di tipo di impiego e/o servizio.

Una volta che i dati saranno acquisiti in modo continuativo e stabile, permetteranno all'INPDAP di determinare la pensione in via automatica, senza l'ausilio delle strutture previdenziali aziendali pubbliche.

Appare chiaro che il CUD non è solo uno strumento fiscale ma è la dichiarazione di regolarità contributiva che l'Azienda consegna al dipendente.

Il CUD permette al lavoratore di poter verificare la correttezza dei dati che saranno utilizzati all'atto della cessazione, per determinare sia la pensione sia la liquidazione e, nel caso in cui il lavoratore abbia bisogno di una dichiarazione che si riferisca a periodi per i quali non è ancora emessa la certificazione unitaria dei redditi, il datore di lavoro è espressamente tenuto a consegnare, su richiesta del dipendente, un'attestazione sostitutiva usando il modello 01/M-Sost. (iscritti all'INPS), PA04 (iscritti all'INPDAP).

*\* Antonio Balzano è Consulente Previdenziale A.R.P.A.C.*

# PORTE APERTE AL CENTRO DI IPERTENSIONE DI VIA CAMPANA

di **Domenico Artiaco\***

Il continuo aumento dell'incidenza delle malattie cardiocircolatorie, rende sempre più urgente una politica sanitaria mirata al controllo di quelli che sono i fattori di rischio modificabili (fumo, diabete mellito, dislipidemie, obesità, ipertensione arteriosa, etc). Il piano sanitario nazionale 2003-2005 definisce le malattie cardiovascolari la vera emergenza sanitaria dell'Italia, prima ancora delle malattie neoplastiche, indicando inoltre linee guida per l'attuazione di piani di prevenzione rivolti a tutta la comunità (prevenzione di comunità) ed al singolo individuo (prevenzione di individuo), il quale viene caratterizzato dal proprio rischio cardiovascolare. Tra tutti i fattori di rischio uno di quelli su cui maggiormente bisogna lavorare è senza dubbio l'ipertensione arteriosa.

Sappiamo che circa il 30% della popolazione ipertesa non si sottopone a terapia farmacologica, e che di tutti i pazienti in trattamento farmacologico l'obiettivo terapeutico di una pressione arteriosa < 140/90 è raggiunto in meno del 30%.

Tra l'altro l'introduzione di modificazioni dello stile di vita quali una dieta povera di sali, ricca in fibre, povera di grassi, ipocalorica per i soprappeso e gli obesi, ed una attività fisica aerobica costante, possono non solo ridurre i valori pressori, ma anche ritardare l'introduzione dei farmaci nella routine del paziente iperteso.

E' proprio per sensibilizzare la popolazione italiana su tutti questi aspetti del problema "ipertensione arteriosa" che nell'ultima settimana di novembre u.s., in tutta Italia, si è tenuta, promossa dalla Società Italiana dell'Ipertensione Arteriosa, la settimana dell'ipertensione. Presso il Centro Ipertensione arteriosa sito presso i locali del DS 54 in via Campana a Pozzuoli, nei giorni 23, 24 e 25 novembre si è tenuto un "Porte Aperte", durante il quale tutti gli utenti che si sono recati presso il Distretto, per qualsivoglia motivo, sono stati sot-



*L'infermiera professionista Vincenza Muro controlla la pressione arteriosa di un utente presso il Distretto di via Campana (foto D. Artiaco).*

toposti ad intervista avente per oggetto la presenza di vari fattori di rischi e l'eventuale presenza e terapia di ipertensione arteriosa nell'anamnesi personale, ed a misurazione della pressione arteriosa.

L'iniziativa ha riscosso notevole successo con oltre 500 contatti, e con circa il 20% degli intervistati che ha mostrato livelli compatibili con diagnosi di ipertensione arteriosa, cosa di cui non erano a conoscenza prima. Molti di questi pazienti hanno poi chiesto ed ottenuto di essere sottoposti a consulenza presso il Centro stesso.

Inoltre circa il 40% dei pazienti che riferivano di assumere terapia antiipertensiva mostrava valori ancora superiori al "goal" terapeutico.

Questa iniziativa si inserisce in una serie di iniziative portate avanti dal Centro Ipertensione del DS 54, che hanno tutte l'obiettivo di sensibilizzare medici e pazienti sulla necessità di un controllo costante dei valori pressori. Tra le altre sottolineiamo quella di "nursing" per i pazienti ed i loro familiari per l'insegnamento dell'automisurazione della pressione arteriosa, cosa risultata molto gradita alla utenza, e che, tra l'altro, depone a favore delle capacità e della dedizione del nostro personale

infermieristico.

Il Centro di Ipertensione del DS 54, che inizia la sua attività nel 1998 sotto la spinta e la direzione del nostro compianto collega Gennaro Campana, a tutt'oggi trova iscritti circa 1600 pazienti (di cui ottocento arruolati negli ultimi due anni) provenienti da tutto il comprensorio flegreo, si avvale oggi della possibilità di espletare indagini indispensabili per la valutazione del rischio cardiovascolare quali l'ecocardiografia e l'ecodoppler vascolare, e delle consulenze di tutti gli specialisti presenti nel poliambulatorio, per cui esso può veramente definirsi al centro di un progetto di prevenzione cardiovascolare.

Per questo si stanno realizzando con i medici di medicina generale e con alcune UO dell'Ospedale S.M. delle Grazie, percorsi integrati Ospedale-territorio, finalizzati alla riduzione del rischio cardiovascolare globale, ed alla messa in evidenza precoce di queste patologie.

*\* Il dott. Domenico Artiaco è responsabile del Centro Ipertensione DS 54 di via Campana ASL Na2 specialista delle malattie dell'apparato cardiovascolare.*

## LUCI ED OMBRE DELLA SANITA' FLEGREA

## QUO VADIS?

di Antonio De Sio\*

Negli ultimi anni la sanità flegrea ha riscontrato un incremento innovativo dell'attività sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo. Tutto ciò in linea con le indicazioni del piano ospedaliero regionale che, sia pure non ancora ufficialmente ratificato, sta trovando nelle sue linee essenziali pratica applicazione. In ossequio infatti a tali linee e nell'ottica di un decongestionamento dell'area ospedaliera metropolitana collinare, è stata trasferita una unità operativa di neurochirurgia dall'AORN Cardarelli di Napoli al P.O. S. Maria delle Grazie di Pozzuoli consentendo altresì l'istituzione di un dipartimento di neuro-ortotraumatologia. Questa decisione strategica di natura politico-amministrativa ha in effetti rappresentato la pietra angolare che ha consentito di fatto la trasformazione dell'identità del P.O. di Pozzuoli da DEA di I° a DEA di II° livello. Questo tipo di innovazione è coinciso non solo con una variazione qualitativa dell'assistenza come del resto era auspicabile e prevedibile, ma ha determinato di riflesso un'importante variazione nell'assetto del ruolo del P.O. nell'ambito dell'assistenza sia all'interno della ASL NA 2 che nel più ampio contesto metropolitano, provinciale e regionale. Infatti ciò ha consentito il trattamento in loco di quei pazienti politraumatizzati che in precedenza invece necessariamente dovevano essere, per competenza, trasferiti presso altre strutture sanitarie. Di riflesso sono anche aumentati i casi di pazienti affetti da patologie gravi esitanti in morte cerebrale e per i quali è stata avviata la procedura di osservazione anche se però spesso non c'è stato consenso alla donazione. Accanto a questa importante innovazione occorre altresì registrare ulteriori fattori innovativi anche in altre specialità: ostetricia-ginecologia, cardiologia, chirurgia, urologia



L'Ospedale S. Maria delle Grazie di Pozzuoli (foto scoop).

ed oculistica. Per la ostetricia-ginecologia si è assistito, con l'avvento di un direttore "straniero" ad un atteggiamento innovativo sotto il profilo gestionale dell'attività ginecologica nel suo insieme convogliando una serie di iniziative di tipo chirurgico e gestionale di piglio manageriale. Infatti l'attività chirurgica ha registrato un'impennata sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo; l'esecuzione di interventi chirurgici in laparoscopia cosiddetta "less gas" secondo una tecnica brevettata e l'impiego di altre tecniche chirurgiche a bassa invasività hanno rappresentato un punto di riferimento e di richiamo per pazienti provenienti anche da altre regioni. Di rilievo è anche l'attività didattica su tecniche chirurgiche che peraltro già in precedenza egli stesso curava anche se da altra regione. Anche in ambito cardiologico la scelta intelligente di favorire l'attività di uno specialista aritmologo dapprima in convenzione e poi trasferito da altra ASL dedicata all'inserimento di pace-maker definitivi e defibrillatori impiantabili volti, questi ultimi, alla profilassi di aritmie cosiddette

"maligne", ha significato un ulteriore passo in avanti nella qualificazione del P.O. di Pozzuoli ponendolo, anche in questo caso, come punto di riferimento sia a livello dell'ASL che dell'area metropolitana stessa. In ambito chirurgico ancora occorre ricordare i progressi innovativi rappresentati dalla laparoscopia operativa chirurgica che, per il P.O. di Pozzuoli, ha comunque rappresentato un evento innovativo. Altrettanto dicasi per la chirurgia ORL a raggio Laser che ha aperto nuovi orizzonti nel panorama terapeutico delle lesioni delle prime vie aeree e non solo. Nello stesso senso vanno interpretate l'inserimento della chirurgia oculistica ed urologica. In campo diagnostico va sottolineata la installazione della Risonanza Magnetica Nucleare inaugurata la scorsa estate e che rappresenta un ulteriore "valore aggiunto" in termini qualitativi al suddetto P.O. anche in considerazione che pochissime sono le strutture ospedaliere metropolitane e provinciali che possono vantare tale dotazione. È evidente che un siffatto crogiuolo di iniziative è riuscito a tradursi in una

attività clinica organizzata in quanto si è inserita nel contesto di una struttura ospedaliera già dotata di un adeguato supporto di tutta una serie di servizi ampiamente rodati e che necessariamente devono trovare un'organica integrazione per garantire il funzionamento di una struttura sempre più articolata e complessa volta comunque a soddisfare i bisogni sempre più esigenti sul piano diagnostico e terapeutico dei pazienti. Questa operazione di complessa portata riconosce ovviamente una regia a livello della Direzione Aziendale sia pur nelle sue diverse articolazioni e che si traduce in pratica in scelte strategiche volte a favorire l'incremento di un certo tipo di attività delineando quei profili professionali atti ad interpretare al meglio nella pratica le linee aziendali e nello stesso tempo assecondandone la fiducia mediante conferma di scelte suggerite sia a livello organizzativo che tecnico. L'instaurazione di un tale tipo di rapporto fiduciario crea il presupposto per una piena espressione delle professionalità stesse. Ovviamente tante innovazioni così rapidamente instaurate hanno inevitabilmente determinato delle sfasature tra diversi settori nell'ambito dell'organizzazione di una struttura di elevata complessità come è un Presidio Ospedaliero. Numerosi infatti sono i punti cosiddetti "aperti" e che rappresentano un obiettivo futuro sul quale appunto indirizzare gli sforzi sia di tipo amministrativo che operativo-gestionale e che devono trovare una risposta a livello sia aziendale che di presidio: purtroppo il Pronto Soccorso rappresenta ancora una struttura non ben definita nella sua logica organizzativa e soffre in maniera evidente di questa cronica carenza. L'accresciuto impegno della struttura nell'attività dell'emergenza



*L'ala del P. O. contenente il pronto soccorso, il laboratorio analisi, gli ambulatori e la direzione sanitaria (foto scoop).*

e dell'attività chirurgica di elezione (chirurgia oncologica) pone un importante quesito organizzativo sotto l'aspetto dell'approvvigionamento di un presidio farmacologico tanto prezioso quanto di difficile reperimento: il sangue. Nella gestione clinica del paziente traumatizzato in fase critica, appare talora indispensabile ed insostituibile il sussidio di professionalità particolarmente esperte nel campo vascolare e toracico. L'evidente incremento di attività, in uno con la variazione di livello registrato, ha messo in luce dei limiti logistici della struttura ospedaliera a suo tempo progettata: risultano infatti carenti gli spazi del complesso operatorio mentre già nello stesso tempo si profila l'esigenza di una struttura operatoria di emergenza per la Neurochirurgia per il trattamento di patologie assolutamente indifferibili. Il continuo, talora frenetico ammodernamento tecnologico richiede ovviamente un aggiornamento di tutte le figure pro-

fessionali impegnate nel quotidiano esercizio ed in tal senso un punto fondamentale è sicuramente rappresentato dalle figure infermieristiche che risultano sempre più preziose ed imprescindibili nell'esercizio della pratica quotidiana. Infine appare importante sottolineare lo sforzo organizzativo, sia a livello formativo che operativo, tra le diverse strutture funzionali anche all'interno di un dipartimento teso ad ottimizzare le risorse strutturali, umane e strumentali orientandole per macroaree assistenziali. Avendo presenti queste problematiche, questi obiettivi e con la volontà di impegnare le proprie risorse professionali nel quotidiano è possibile dare una risposta all'interrogativo iniziale: quo vadis? E' evidente che il tipo di risposta elaborata dipenderà dall'impegno di tutti coloro che a vario titolo, livello e capacità operano nel sistema.

*\* Il dott. Antonio De Sio è Direttore U.O.C. Anestesia e Rianimazione.*

*La collaborazione a*

# IL CRALLINO

*è sempre gradita*

UNA FIGURA PROFESSIONALE IN PIENA EVOLUZIONE

# L'INFERMIERE DI FAMIGLIA

di Gennaro Perna

Il concetto di infermiere di famiglia, attualmente, presenta un diffuso interesse teso a sviluppare il ruolo specifico e quindi autonomo dell'infermiere.

Un infermiere preparato "ad hoc", che all'interno di un gruppo multidisciplinare di cura della salute, possiede un ruolo chiave nell'ambito delle cure primarie.

Nel documento di politica sanitaria della Regione europea OMS Salute 21, si rappresenta questa nuova figura professionale: "l'Infermiere di famiglia"; che offrirà un contributo professionale ed autonomo finalizzato al raggiungimento dei 21 obiettivi per il XXI secolo definiti da questa politica.

Essi saranno orientati attraverso un apposito curriculum, il quale enfatizza l'integrazioni tra pratica e teoria.

I contenuti sono descritti in sette moduli.

L'intero documento "HEALTH 21" si riferisce a diversi paradigmi imprescindibili, in particolare l'obiettivo n. 15 di salute europea 21; che recita: "entro il 2010, la popolazione della Regione dovrebbe avere un accesso più facilitato ai servizi di salute primaria orientati alla famiglia o alla comunità, sostenuta da un sistema ospedaliero flessibile ed efficiente!"

Nel quadro di una società post-moderna i cittadini richiedono alle istituzioni prestazioni e attività impensabili da erogare fino a pochi anni fa è cambiato il concetto di malattia e di salute!

Si pone maggiore attenzione al mantenimento della salute interagendo sulla prevenzione assoluta.

Per garantire una risposta olistica ai bisogni attuali, le istituzioni dovrebbero porre maggiore attenzione, in modo analogico all'intero gruppo familiare o a gruppi che comunque interagiscono tra di loro, adottando stili di vita simili o persino dicotomici.

Il ruolo dell'infermiere è inserito in un contesto familiare ormai obsoleto, e che dinamicamente trova collocazione nell'esprimere la propria professionalità in un nuovo concetto della famiglia



(Friedman M.M. 1997) "due o più persone che sono unite da condivisione di emozioni e vicinanza si identificano come famiglia (famiglia allargata, persone che vivono nella stessa casa, famiglia senza figli, coppie di fatto ...)".

Le emozioni possono acquisire un'importanza maggiore rispetto a quelle legali o biologiche.

E' dimostrato, infatti, che intervenire con operatori preparati, su tematiche relativi alle campagne preventive sullo stile di vita da adottare, su screening e diagnosi precoci, su azioni di counseling individuali e familiari, riduce a medio-lungo termine la spesa sanitaria nazionale: in questo modo si evitano gli stati morbosi, indice di riduzione dei ricoveri, uso-abuso di farmaci, nonché i costi sociali che pesano sulla collettività in termini economici (assenze per malattia, etc.).

Il futuro della sanità, propende sempre verso i processi di cura preventiva e di

domiciliarizzazione, impegnando risorse e strategie innovative.

Questa è la filosofia Bindi Lg. 229 a cui si deve l'istituzione dei distretti, e del P.S.N. (Piano Sanitario Nazionale).

La straordinaria ricchezza rappresentata da 320.000 infermieri italiani, può diventare, in questo senso, lo strumento risolutivo per la creazione di un modello di sanità, strutturato sulla centralità del cittadino e sull'appropriatezza delle cure capace di rapportarsi e aprirsi ai bisogni della famiglia che rappresenta la cellula della società ed è oggetto primario della promozione della salute!!!

Dare la possibilità ai cittadini di scegliere il proprio medico ed il proprio infermiere, significa stabilire dei parametri di valutazione e di accreditamento; significa essere disposti ad investire in termini economici dando, altresì, risposte adeguate, tempestive ed efficaci in termini di qualità dell'assistenza!!!

STORIE DI DEI E SEMIDEI

## LE DODICI FATICHE DI ERACLE

di **Alfredo Falcone**

**D**ivenuto adulto, Eracle, il mitico eroe greco, semidio per essere figlio di Zeus e della mortale Alcmena, alle cui gesta giovanili si è accennato nel numero scorso de "Il Crallino", si rese protagonista di autentiche imprese tra le quali quella di aver liberato la città di Tebe dal pesante tributo dovuto ad Ergino re dei Mini. Quest'ultimo successo, in particolare, valse ad Eracle grande fama oltre a molti doni dai Tebani e, come ulteriore segno di riconoscimento, Megera, la bellissima figlia del re Creonte, in moglie.

I trionfi dell'odiato figliastro Eracle seccarono molto la dea Era la quale per dispetto lo fece impazzire. Perso il senno, Eracle diventò una furia al punto che, scambiati per dei nemici i sei figli avuti da Megera e che amava moltissimo, li passò tutti a fil di spada e ne gettò i corpi su un rogo.

Quando recuperò la ragione e si rese conto di quello che aveva commesso, Eracle si chiuse per alcuni giorni in una camera buia senza voler vedere nessuno, quindi si recò all'oracolo di Delfi e chiese alla Pizia cosa dovesse fare per espiare le sue colpe: la sacerdotessa gli impose di trasferirsi a Tirinto e di servire Euristeo, re di Micene, obbedendo a tutti gli ordini di costui; come compenso gli sarebbe poi stata concessa l'immortalità.

Eracle, ripugnandogli di servire quell'uomo imbecille e malvagio che, come abbiamo visto nella puntata precedente, gli aveva fatto tanto male, cadde in una cupa disperazione ma non osò opporsi al volere di Zeus espresso per bocca della Pizia, pertanto dopo un pò di tempo, alleviato alquanto il dolore, si mise a disposizione di Euristeo il quale non esitò un istante ad imporgli ben dodici tremende imprese tradizionalmente denominate "le fatiche di Eracle".

L'eroe ebbe subito una dimostrazione di come gli dei, la gelosa Era a parte, lo amassero: infatti in vista di quanto lo attendeva, Atena gli donò la corazza, Efesto gli schinieri e l'elmo, Poseidone



*Eracle lotta con il leone di Nemea (Gruppo marmo o Villa Comunale di Napoli).*

una coppia di cavalli, Zeus uno scudo, Apollo un arco e le frecce, Ermete una spada, tuttavia nelle sue imprese Eracle si servì poco di queste armi preferendo adoperare una clava di legno di olivastro.

La prima fatica che Euristeo impose al nostro eroe fu quella di uccidere e scuoiare il leone di Nemea, una belva enorme che da tempo terrorizzava la regione e che aveva divorato non pochi pastori: Eracle localizzò dall'alto di un monte la tana del bestione e, raggiunto, gli scagliò contro un gran numero di frecce ma queste rimbalzavano sulla sua folta pelliccia finendo lontano. L'eroe lo percosse allora violentemente sul capo con la clava ma senza effetto alcuno così egli lo afferrò per la gola e strinse con forza fino a soffocarlo quindi lo scuoiò e ne indossò la pelle

con la testa a mò di elmo.

La seconda fatica che Euristeo ordinò ad Eracle fu l'uccisione dell'idra di Lerno, un mostro con corpo di cane e con otto teste, una delle quali immortale, così velenoso da poter uccidere con il suo solo respiro. Scovata in un bosco, Eracle assalì l'idra con violenti colpi di clava ma per ogni testa che spaccava ne rinascevano due o tre; egli allora ordinò al suo cocchiere Iolao di accendere un fuoco e di cauterizzare con rami infuocati le ferite inferte prima che nascessero le nuove teste quindi riuscì a tagliare con la spada la testa immortale e la seppellì sotto una pesante roccia.

Come terza fatica Eracle dovette catturare la cerva di Cerinea, una cerva dal mantello maculato, dagli zoccoli di bronzo e dalle corna d'oro che saccheggiava i raccolti. L'eroe, perlustrò attentamente macchie e boschi finché scovò la bestia ma questa fuggì velocemente. Eracle rincorse la cerva ma riuscì a raggiungerla soltanto dopo un inseguimento durato un anno intero, quando ormai essa era esausta, quindi la sacrificò alla dea Artemide regina dei boschi.

Come quarta fatica Euristeo impose ad Eracle di catturare vivo il cinghiale Erimanzio, una feroce, enorme bestia che devastava le campagne della regione. L'impresa non era facile ma Eracle standò l'animale nel bosco quindi, spaventandolo con alte grida, lo spinse in una stretta gola dove la neve era molto alta: lì il cinghiale dovette fermarsi e quello, balzatogli in groppa, lo legò con una catena quindi, caricatoselo sulle spalle, lo portò a Micene.

Per Euristeo umiliare Eracle era un autentico godimento, pertanto egli ordinò all'eroe una nuova, dura fatica, la quinta: ripulire in un solo giorno le stalle di Augia re di Elide. Era costui l'uomo più ricco del mondo quanto a

greggi e a mandrie. Le sue vacche e le sue pecore, prodigiosamente fertili, generavano quasi sempre femmine ma egli possedeva pure trecento tori neri e duecento montoni per cui il numero suoi animali cresceva a vista d'occhio. Ebbene, per anni nessuno aveva mai ripulito gli ovili e le stalle di Augia, inoltre le valli dove le bestie pascolavano erano coperte da uno strato di sterco così alto che non si poteva più ararle per seminarvi il grano, infine l'enorme fetore aveva finito per far scoppiare una pestilenza in tutto il Peloponneso. Euristeo, dunque si sarebbe divertito a vedere Eracle caricarsi sulle spalle canestri e canestri colmi di escrementi Eracle però compì l'impresa senza sporcarsi neppure un dito: egli infatti aprì una breccia nel muro di ciascuna stalla quindi deviò il corso dei vicini fiumi Alfeo e Peneo così che le acque invasero le suddette stalle ed i pascoli spazzando via tutto il sudiciume.

La sesta fatica fu di cacciare gli Stinfali, grossi uccelli dai becchi e dagli artigli di bronzo divoratori di uomini e di animali i quali, tra l'altro, defecavano un escremento velenoso che bruciava le messi.

Raggiunta la palude sulle cui rive si raccoglievano questi uccellacci, l'eroe rimase perplesso perché essi erano troppo numerosi per ucciderli mentre lo avrebbero assalito tutti insieme: in suo aiuto intervenne però la dea Atena che gli porse un paio di nacchere di bronzo: Eracle le battè l'una contro l'altra e il suono che ne venne fuori spaventò gli uccelli a tal punto da farli levare in volo e fuggire, così che egli potette prenderli di mira e trafiggerli uno per uno con le sue frecce.

Euristeo ordinò quindi ad Eracle come settima fatica la cattura del toro di Creta, un eccezionale toro bianco che lanciava fiamme dalle narici. L'eroe veleggiò allora verso l'isola, si mise alla ricerca dell'animale e avendolo trovato, dopo un'aspra lotta lo catturò quindi lo portò a Micene dove lo consegnò ad Euristeo il quale, dedicatolo ad Era, lo rimise in libertà.

Ottava fatica: stavolta si trattava di catturare le quattro cavalle selvagge del re



*Eracle e la cerva di Cerinea (Museo Civico, Palermo).*

tracio Diomede. Costui teneva queste cavalle legate con catene e le nutriva con la carne degli ignari suoi ospiti che uccideva a tradimento. Ebbene Eracle, raggiunta la Tracia, affrontò Diomede, ne mise in fuga le guardie del corpo quindi gli spaccò la testa con un colpo di clava poi ne trascinò il corpo fino alla stalla e lo diede in pasto alle stesse cavalle. Queste, satollatesi, si fecero domare senza troppa fatica, Eracle allora le aggiogò al cocchio di Diomede e lanciandole a grande velocità raggiunse Micene dove le consegnò ad Euristeo.

Ottenuto quanto aveva richiesto, costui non perse tempo ad imporre ad Eracle una nuova fatica, la nona della serie, quella di impossessarsi della cintura d'oro di Ippolita, regina delle Amazzoni.

Le Amazzoni costituivano una popolo particolare: non rispettavano né la giustizia né il pudore e, essenzialmente femministe, facevano sbrigare agli uomini le faccende domestiche mentre esse attendevano alle guerre ed al governo della comunità, pertanto alla nascita fratturavano gambe e braccia ai maschietti affinché da grandi non fos-

sero in grado di viaggiare o di battersi in guerra. Stupende guerriere, esse usarono per prime la cavalleria ed erano provette nel tiro con l'arco. Racconta lo storico Diodoro Siculo, che queste indomite guerriere solevano tagliarsi il seno destro per poter meglio prendere la mira nel tendere l'arco per scoccare le loro micidiali frecce.

Eracle, partito con alcuni compagni, veleggiò dunque alla volta di Temiscira in Tracia e quivi, dopo aver attraccato nel porto, incontrò subito la regina delle Amazzioni Ippolita. Costei, attratta dal suo corpo muscoloso si innamorò a prima vista dell'eroe e come pegno d'amore gli fece dono della preziosa cintura. La dea Era, che perseguitava Eracle sempre e dovunque, però avendo preso le sembianze di un'Amazzone, girando per la città, sparse la voce che Eracle aveva intenzione di rapire Ippolita: le Amazzoni si lanciarono allora all'assalto della nave e l'eroe pensando ad un tradimento uccise la regina e con essa un gran numero di assaltrici quindi portò la cintura ad Euristeo.

A proposito delle Amazzoni, un altro illustre storico dell'antichità, Strabone, racconta che le Amazzoni, scacciate da

Temiscira, lasciarono la Tracia e insieme con i Gargarensi, popolazione loro confinante, migrarono nella Colchide, regione posta tra il Caucaso ed il Ponto Eusino (corrispondente, quest'ultimo all'odierno Mar Nero). Rifugiatisi sulle montagne, i due popoli si separarono pur rimanendo vicini. Ebbene, ogni primavera, in un giorno stabilito, le giovani Amazzoni ed i giovani Gargarensi si ritrovavano sulla sommità di una montagna che separava i rispettivi territori e, dopo aver sacrificato agli dei, trascorrevano due mesi insieme abbandonandosi, col favore della notte, a promiscui amplessi: non appena un'Amazzone si accorgeva di essere incinta ritornava a casa. Tra i piccoli nati, le femmine diventavano Amazzoni e i maschi venivano affidati ai Gargarensi i quali, non potendone stabilire con esattezza la paternità, li distribuivano come capitava nelle varie case della città.

Quale decima fatica Euristeo impose ad Eracle di impossessarsi, senza richiesta né pagamento, del bestiame di Gerione, un individuo che per essere nato con tre teste, sei braccia e tre busti, era reputato il più forte dei mortali. Re di Tertesso, una città dell'odierna Spagna, egli possedeva una grande mandria di bestie di straordinaria bellezza in Erizia, un'isola sita presso la foce del fiume Oceano (gli antichi ritenevano che l'oceano Atlantico fosse un immenso fiume). Eracle dovette dunque affrontare un lungo viaggio attraverso tutta l'Europa; giunto a Tertesso, egli eresse sulla sponda dell'Europa e su quella dell'Africa, una di fronte all'altra, due colonne una sulla sponda dell'Europa, l'altra sulla sponda dell'Africa. Queste mitiche colonne (corrispondenti ai monti Calpe in Europa e Abila in Africa), che i Romani chiamarono "colonne d'Ercole", per molti secoli segnarono il limite del mondo. Secondo Apollodoro e Diodoro Siculo, però, i due continenti erano dapprima uniti e fu proprio l'eroe greco a separarli aprendo un canale (lo stretto di Gibilterra) che permise alle acque del fiume Oceano di riversarsi nel bacino mediterraneo; secondo un'altra leggenda, invece, Eracle restrinse il canale già esistente per impedire il passag-

gio di balene e di altri mostri marini. Raggiunta con una nave l'isola di Erizia, Eracle cominciò a radunare il bestiame da portar via ma scoperto da due mandriani, li uccise entrambi a colpi di clava. Gerione però venne a sapere cosa stava accadendo e portatosi sul posto sfidò Eracle a battersi con lui. L'eroe di fronte a simile avversario non si perse d'animo e, armato di arco e frecce, cominciò a girare intorno all'avversario finché venne a trovarsi di fianco a lui quindi, con una sola freccia trapassò tutti e tre i corpi di Gerione uccidendolo. Ad Eracle, pertanto, non rimase che caricare le bestie sulla nave e fare ritorno in Grecia per consegnarle ad Euristeo.

Erano ormai passati ben otto anni da quando Eracle aveva cominciato ad affrontare le fatiche impostegli da Euristeo ma questi si guardò bene dal praticargli...uno sconto, anzi! Ancora non soddisfatto, il re di Micene chiese infatti all'eroe di andare a cogliere le mele d'oro che crescevano nel giardi-



*Amazzone che tende l'arco (Museo Capitolino, Roma).*

no delle Esperidi sotto la sorveglianza del ferocissimo drago Ladone. Raggiunto questo giardino Eracle uccise con una freccia il drago e potette cogliere con tutta calma le mele d'oro.

L'ultima fatica, quella più difficoltosa di tutte, che Euristeo impose ad Eracle fu la cattura di Cerbero, il feroce cane a tre teste che custodiva l'ingresso del Tartaro, il tenebroso regno dei morti. L'eroe si recò presso Eraclea sul Mar Nero e accompagnato dalla dea Atena discese negli inferi. Quivi il vecchio Caronte, intimidito dall'aria minacciosa di Eracle, non perse tempo a traghettarlo con la sua barca oltre lo Stige, il fiume che delimitava quel triste luogo.

Presso le porte del Tartaro Eracle trovò il suo amico Teseo legato ad una sedia di tortura e lo liberò strappando i lacci che lo tenevano avvinto poi, avendo sacrificato alle divinità infernali una pecora di un gregge colà pascolante fu sfidato dal pastore Menezio in una gara di lotta. Eracle non batté ciglio, afferrò costui e, sollevatolo in alto, lo serrò tra le sue braccia come una morsa e solo le supplichevoli implorazioni della sua sorella Persefone, moglie di Ades (Plutone per i Romani) re dell'oltretomba, evitarono ulteriori danni a quell'imprudente. Quando Eracle chiese di Cerbero, Ades rispose: *"il cane sarà tuo se saprai domarlo senza usare né clava né frecce"* e quello allora mosse risolutamente contro la belva, la afferrò per la gola dalla quale spuntavano le tre teste ricoperte di serpenti e strinse fortemente la presa finché al mostro, quasi soffocato, non restò che arrendersi. Domatolo, Eracle riattraversò con l'aiuto di Atena il fiume infernale Stige quindi ritornò sulla terra trascinando in catene Cerbero sebbene questo, abbagliato dalla luce solare, si dimenasse abbaiano furiosamente con tutte e tre le bocche, infine, caricatolo su una nave veleggiò alla volta di Micene per consegnarlo ad Euristeo.

Le dodici fatiche, durate quasi un decennio, erano state dunque condotte a compimento da Eracle il quale potette finalmente tornare a Tebe dove Megera, la bellissima moglie era in dolce attesa, ma altre mirabolanti e difficili imprese attendevano l'eroe.

# LA FESTA DI "FINE ANNO 2004"

di Alfredo Falcone

Per la festa di "fine anno", rispetto alle ultime edizioni, una novità, anzi no, un ritorno: quello a "Le Boom", l'accogliente locale sito tra il verde, sulla sponda del lago di Lucrino. Una festa, quella del 21 dicembre 2004, riuscita ma che avrebbe meritato un maggiore concorso di pubblico.

Sembra proprio che dopo una giornata di lavoro i soci preferiscano ritornare di corsa al pigiama ed alle pantofole da indossare dinanzi al televisore di casa piuttosto che andare a trascorrere, magari con i familiari, un paio di rilassanti ore di divertimento intervenendo alla piacevole serata organizzata dal nostro CRAL: ben a torto, naturalmente, data la buona qualità dello spettacolo offerto!

\* \* \*

Allietava la serata, in concerto, un apprezzato artista napoletano, Pino De Maio, cantante di valore ultimamente classificatosi secondo al Festival di Napoli. Questi, dando fondo ad un vastissimo repertorio, con voce calda e suadente, accompagnandosi con la chitarra, interpretava, anche a richiesta, celebri canzoni napoletane d'epoca, canzoni attuali di successo nonché alcune delle canzoni da lui stesso composte e musicate che lo hanno fatto entrare nel prestigioso novero dei cantautori di successo. Molto divertente poi la "miscellanea" finale, una interminabile coinvol-



*Pino De Maio, gradito ospite alla festa sociale, nella copertina del libro di Pietro Gargano.*

gente filastrocca di ritornelli di classiche canzoni popolari alla quale però stranamente non faceva riscontro la partecipazione dei presenti che Pino De Maio si aspettava e meritava.

\* \* \*

Il CRAL, come è ormai tradizione, ha offerto ai soci che nel 2004 hanno concluso la loro vita lavorativa una targa ricordo. Palesemente emozionati, hanno ricevuto questo attestato di affetto e di

stima i colleghi: Vincenzo De Luca, Francesco Pisano, Filomena Di Fraia Vanacore, Luigi Pollio e Maria Rosaria Volpara: una cerimonia non intesa come un addio, ma solo come un arrivederci perché è auspicabile che i summenzionati amici, ai quali va l'augurio di una serena quiescenza, vogliano continuare a partecipare alla vita del nostro CRAL.

\* \* \*

Quanto mai gradevole l'applaudita esibizione della squadra della Scuola di ballo "Dance Mania", un gruppo di belle, giovanissime danzatrici che, al suono di motivi classici, hanno evoluto in pista con flessuosa eleganza, con coordinazione nei movimenti e con notevole sincronismo. Davvero brave, saranno sicuramente, tra non molto, bravissime!

\* \* \*

"Momento magico" per i figli dei soci distinti nello studio. Sono stati premiati dal dott. Giuseppe Varriale e da Nello Nardi, rispettivamente presidente onorario e segretario del Fondo di Solidarietà, per aver conseguito il titolo di studio con miglior punteggio: Ilenia Langella, Giovanni Perna, Alessio Bucciero, Gennaro Cammarota, Valerio D'Oriano, Serena Truppi e Francesco Maria Arco per la licenza di scuola media; Raffaella Buono, Dario Valentino, Adamo Musella e Maria Anna Cammarota per il diploma e Roberta Napolitano per la laurea.

Per tutti una "Borsa di Studio" sotto forma di un...assegno bancario: un assegno non "robustissimo", ovviamente, ma significativo ed augurale. Per molti di loro esso rappresenta infatti il primo guadagno, soldini di buon auspicio per i...soldoni che certamente, considerate le loro personali potenzialità, sapranno guadagnarsi, più tardi, nella vita.

\* \* \*

Preziosa la coppia "Salvatore e Paco" al piano bar. Con le loro piacevoli esecuzioni hanno "riempito" gradevolmente gli intervalli ed i "momenti morti" dello spettacolo.



*La premiazione della Scuola di Ballo "Dance Mania" (foto Nardi).*

\* \* \*

A proposito del dott. Varriale. Incancellabile il ricordo della sua bravura sul palcoscenico ammirata nel corso di una "Festa di fine anno" al cinema La Perla: un apprezzato medico, un valente uomo di spettacolo e un ottimo cantante! Potremo rivedere, in qualche occasione a venire, l'artista Peppe Varriale?

\* \* \*

Divertente la scenetta che ha visto protagonisti Maria Lorido bravissima sia che debba recitare nel ruolo della Madonna nel presepe sia in quello di moglie passata a...miglior vita come in questa occasione. Bravissimi Adriano Scoppetta nella parte dell'inconsolabile vedovo e Nello Nardi, Giuseppe Varriale, Antonio Tagliaferri, Pasquale D'Angelo, Vincenzo Ramondino, Enzo Buono e Ciro Chiacchio, tutti nella parte dei dolenti amanti della... disponibilissima, in vita, defunta. Carino pure lo sketch a sfondo calcistico tra due tifosi della Fiorentina interpretati da Adriano Scoppetta e da Enzo Buono, personaggi nelle cui vene dei scorre sangue...viola.

\* \* \*

Ancora una volta il mattatore della serata è stato Enzo Buono: allegria, estemporaneità, dinamismo, coordinamento nei movimenti, fisico...snodato e "molleggiato", comicità innata ed anche una buona dose di faccia tosta lo rendono capace di fare spettacolo da solo. Il dott. Gerolamo Sibilio, primario del Reparto di Cardiologia al quale il nostro è in forza da anni, così si esprime nei suoi



Enzo Buono, bardato di viola, fa il suo trionfale ingresso in sala (foto Nardi).

confronti. "Vincenzo Buono è un gran lavoratore e con la sua allegria riesce a mettere di buon umore anche i degenti intristiti dalla permanenza in ospedale. Ha un solo difetto: è troppo tifoso della Fiorentina!" Buono, onorando...il cognome, dunque, è un buon infermiere ma, con le qualità naturali che si ritrova avrebbe potuto essere un più che buon attore di teatro!

\* \* \*

Di solito Babbo Natale è rappresentato come un omino vestito di rosso con sulle spalle un gerla carica di doni: il Babbo Natale che a conclusione della festa abbiamo visto distribuire ovetto di cioccolata ai "bimbi buoni" era, invece, un omino grande e grosso, al punto che la giacca pareva gli scoppiasse addosso, con i pantaloni, cortissimi, "a' zompa-

fuossi". Una nota comica aggiuntiva in tanta allegria: bravo Raffaelone Coppola!

\* \* \*

Il merito della riuscita di uno spettacolo non è esclusivamente degli attori che vanno in scena, ma anche di coloro che lavorano in silenzio e nell'ombra dietro le...quinte. Ci sembra pertanto doveroso riconoscere i meriti dei consiglieri Buono, Calabrese, Carandente, Nardi, Stefanelli e Scoppetta (quest'ultimo come sempre abilissimo presentatore) i quali si sono prodigati nell'organizzare degnamente la festa, del regista Nello Nardi, di Ciro Chiacchio per il suo sapiente gioco di luci nel corso dello spettacolo, di Antonio Pesce il quale con i suoi filmati ha tramandato ai ...posterl'intero svolgimento della festa di "Fine Anno 2004" e, infine di Cola Bruno per l'ottimo servizio di ristorazione a base di panettone e di...Cola Coca.

In occasione dell'Epifania nelle due sale del cinema Sofia di Pozzuoli sono stati proiettati contemporaneamente tre films di prima visione: "Christmas in love", "La conosci Claudia?" e "Shrek 2". Grazie ancora una volta alla disponibilità del Presidente del CRAL, Anna De Novellis e dei consiglieri tutti, i soci (in ben settecento!) hanno potuto assistere gratuitamente alle proiezioni. Nell'intervallo tra due films sono state consegnate le targhe ricordo ai soci Anna Barletta e Margherita Iadicicco andate in quiescenza e che non avevano potuto essere presenti alla festa sociale.



La premiazione al cinema "Sofia" dei soci in pensione (da sin.) Margherita Iadicicco e Anna Barletta da parte del Tesoriere Giuseppe Calabrese e del Segretario Adriano Scoppetta.

L'ALLEGRIA REGNA TRA I BAMBINI RICOVERATI IN OSPEDALE  
**LE FESTE NATALIZIE**  
**CON I BAMBINI IN PEDIATRIA**

di Luisa Bove

L'atmosfera magica del Natale... Anche quest'anno, il giorno 20 Dicembre, nel Reparto di Pediatria del P.O. S. Maria delle Grazie si è sperimentata la magica atmosfera di Natale con i bambini ricoverati, grazie alla manifestazione festosa organizzata dal Direttore della divisione di Pediatria dott. Francesco Saitta, in collaborazione con le Docenti della Scuola in Ospedale.

Alla manifestazione hanno partecipato tutti i rappresentanti delle maggiori istituzioni presenti sul territorio, alle quali il dott. Saitta, ha presentato tutte le attività ospedaliere svolte dal personale medico e paramedico nel corso dell'anno e i servizi offerti dalla Divisione stessa.

A rallegrare i piccoli pazienti hanno provveduto i bambini della scuola materna ed elementare del IV Circolo di Pozzuoli, accompagnati dalle loro insegnanti, esibendosi con canti, poesie, musiche e con la generosa offerta di doni organizzata dalle famiglie degli alunni.

I ragazzi della scuola media statale Pergolesi I hanno stupito anche quest'anno tutti i presenti, con le dolcissime note del concerto di Natale per soli flauti, diretti dalla loro insegnante.

La manifestazione oltre ad essere un momento di incontro e di scambio di auguri, trasmette un messaggio di grande valore, quello di essere sempre più sensibili e responsabili verso il mondo dell'infanzia e di continuare a lavorare sempre per il bene e la serenità dei bambini, soprattutto per quelli ospedalizzati. La festa si è conclusa con i ringraziamenti dei rappresentanti del Comune, dell'ASL, delle Scuole e del Presidio Ospedaliero stesso per il lavoro svolto.



*In alto (da sin.) il Sindaco di Monte di Procida Coppola, quello di Pozzuoli Figliolia, il Direttore Generale Cerato e il dott. Saitta inaugurano la festa natalizia. Sotto alcuni alunni della Scuola Materna ed Elementare del IV Circolo di Pozzuoli intervenuti in sostegno dei coetani ricoverati in Pediatria (foto Scotto D'Antuono).*

**... e dell'Epifania**

Un'altra occasione di festa per i bambini si è realizzata il giorno dell'Epifania: è arrivata nel reparto di Pediatria la Befana, accompagnata dal Clown e dal gruppo del Coordinamento delle Associazioni di Quarto e il Sindaco, che ha gentilmente donato giocattoli alla Scuola in Ospedale. Tutti i partecipanti hanno visitato le stanze dov'erano ricoverati i bambini e hanno donato ad ognuno di loro calze piene di caramelle e cioccolato, mentre i Consiglieri del CRAL, unitamente alle Docenti della Scuola in Ospedale, hanno offerto giocattoli adeguati agli interessi e all'età dei piccoli assistiti. Dopo la sorpresa fatta dalla Befana ai bambini ricoverati in Ospedale, è cominciato nel corridoio del reparto di Pediatria, lo spettacolo del mago Don Rodrigo che come ogni anno, ha meravigliato tutti i presenti con il suo show coinvolgente, gli abili giochi di prestigio e scherzi divertentissimi che hanno visto la viva e piacevolissima partecipazione dei bambini e del Primario del reparto dott. Saitta.

La manifestazione si è conclusa con il compiacimento di tutti i partecipanti, per aver visto ancora una volta, il sorriso dei piccoli che in quella occasione di festa si allontanavano dalla momentanea sofferenza.



*In alto la befana (Maria Quarta), al centro il mago Don Rodrigo ed in basso tutti gli intervenuti alla festa dell'Epifania: il gruppo del coordinamento delle Associazioni di Quarto con il Sindaco, le insegnanti della Scuola in Ospedale, i Consiglieri del CRAL e il Primario Francesco Saitta (foto Nardi).*

UNA NUOVA INIZIATIVA DEL CRAL  
A FAVORE DELLE VITTIME DEL MAREMOTO

## ADOTTIAMO UN BAMBINO!

di Pasquale D'Avascio

Il 26 dicembre è una data che certamente resterà impressa in maniera indelebile nella mente di noi tutti, così come quella dell'11 settembre e tante altre che hanno accompagnato un avvenimento straordinario e che in qualche modo, hanno addirittura modificato il nostro modo di essere. Le immagini che le T ed internet, hanno scaricato a ritmo incessante, scuotendo la nostra quotidiana normalità, per quanto impressionanti, non hanno dato probabilmente la giusta dimensione della tragedia che si è consumata nel Pacifico, ma hanno avuto comunque il grande merito di averci così dettagliatamente documentato, che nessuno ha potuto ignorarla o non esserne in qualche modo toccato. E sull'onda dell'emozione del momento, c'è stata una mobilitazione planetaria per portare aiuto alle popolazioni colpite, con una gara di solidarietà che ha coinvolto tutti indistintamente, e ognuno, nei limiti delle proprie possibilità,

non si è sottratto a quello che è sembrato quasi un dovere morale, un atto dovuto, nei confronti di un evento così devastante. I fondi raccolti, e quelli che speriamo si raccoglieranno ancora, serviranno per far fronte alle necessità più immediate. Ma ben presto, passata lentamente l'emergenza, finiranno nel dimenticatoio i problemi, i disagi, la sofferenza di milioni di persone e soprattutto di migliaia e migliaia di bambini, rimasti orfani e che invece potrebbero essere aiutati.

In che modo? Secondo me in maniera molto semplice: io propongo a tutti i dipendenti dell'ospedale di Pozzuoli, iscritti al CRAL, di tassarsi di un minimo di **50 centesimi al mese** per l'**Adozione a Distanza** di un certo numero di bambini. Basta pensare che se mille dipendenti si tassano di 1 euro al mese, con **1000 euro**, si garantisce l'adozione a distanza di circa **50 bambini**. A questo proposito vorrei ricorda-

re che in Lombardia nella fase post-maremoto, c'è stato un autentico boom delle adozioni a distanza con circa 4000 nuove adesioni. Ma queste sono iniziative personali che ognuno è libero di fare, mentre la mia è una proposta che coinvolge tutti, con un impegno economico che definirei ridicolo, ma che può dare comunque a tutti la possibilità di partecipare ad una iniziativa che mi sembra di grande spessore umanitario. Io credo che nessuno si tirerà indietro, e se la forza dello Tsunami è riuscito a scuotere anche le nostre coscienze, diamo un cenno di conferma, con la speranza che questa idea possa espandersi a macchia d'olio anche negli altri ospedali, nelle fabbriche, nelle scuole e diventare il motore di un'iniziativa ad ampio respiro, che possa essere d'aiuto per tutta l'infanzia abbandonata del mondo. Ed allora potremo anche dire che l'onda dello Tsunami non è passata invano.



*Per esaudire i loro sogni...  
...basta un tuo piccolo gesto!*





# LA VOCE DEL CRAL

## NUOVE NOMINE NEL C.D.A. CRAL

Dopo le elezioni svoltesi nei giorni 29, 30 novembre e 1 dicembre il C.d.A. del CRAL ha nominato nella sua prima seduta Anna De Novellis Presidente, Nello Nardi Vice Presidente, Giuseppe Calabrese Tesoriere e Adriano Scoppetta Segretario Amministrativo. Inoltre i consiglieri Luigi Carandente, Vincenzo Mellone e Luigi Stefanelli delegati alle convenzioni. Vincenzo Buono responsabile del fondo per le adozioni a distanza e Giuseppe Cirillo referente di Monterusciello.

## ELEZIONI RSU ASL NAPOLI 2

Nei giorni 15-16-17 e 18 novembre 2004, si sono svolte le elezioni RSU (Rappresentanza Sindacale Unitaria) della ASL Napoli 2 per il personale del Comparto Sanitario. In base ai risultati ottenuti sono stati

eletti i seguenti componenti divisi per le varie sigle sindacali:

### **CISL 13 seggi:**

Esposito Giuseppe Antonio – Di Bonito Raffaele – Schiano Gennaro – Di Meo Stefano – Bellotti Rosario – Angrisano Antonio – Di Lorenzo Pasquale – Iacono Massimo - Costa Antonio – Piro Raffaella – Di Scala Anna – Di Martino Gaetano – Zazo Ciro.

### **UIL 3 seggi:**

Iacuaniello Pasqualino – Coppola Raffaele – Borelli Carlo.

### **CGIL 4 seggi:**

Viola Ernesto – Pelliccia Gaetano – Esposito Beniamino – D'Antonio Giulio.

### **FLP 2 seggi:**

Toticone Domenico – Liccardo Stefano.

### **FIALS 1 seggio:**

Granata Domenico

### **RDB 1 seggio:**

Sasso Antonio

A tutti gli eletti auguri di buon lavoro.

## RINNOVO CONVENZIONE MAXICINEMA MED

E' stata rinnovata la convenzione con la multisala cinematografica situata in viale Giochi del mediterraneo a Fuorigrotta.

Tutti i lunedì e martedì ingresso a 4 euro a persona per il socio più tre accompagnatori su presentazione della tessera CRAL. Sono esclusi festivi e prefestivi ed i periodi Natalizio e Pasquale.

## CINEMA SOFIA

Si ricorda che è ancora valida anche la convenzione con il cinema Sofia di Pozzuoli dove i soci e loro familiari che presenteranno la tessera CRAL pagheranno solo 3 euro a persona dal lunedì al venerdì nonché al primo spettacolo del sabato e della domenica.

Naturalmente anche in questo caso sono esclusi i periodi summenzionati.



## L'angolo del Buongustaio

### PASTA E PATATE CON CALAMARETTI

di Luigi Carandente

#### **Ingredienti per quattro persone:**

250 gr di spaghetti corti;  
3 cucchiaini di olio extravergine di oliva;  
3 patate;  
mezzo chilo di calamaretti (freschi o congelati);  
1/2 bicchiere di vino bianco;  
aglio  
peperoncino  
prezzemolo  
sale q.b.

Pulire i calamaretti e tagliarli a striscioline sottili, cuocere le parti anteriori in acqua salata, e metterla da parte per aggiungerla durante la cottura di patate e pasta.

Far soffriggere in una padella antiaderente uno spicchio di aglio e il peperoncino nell'olio, appena l'aglio sarà dorato, toglierlo e aggiungere i calamaretti precedentemente asciugati.

Farli saltare per pochi minuti, aggiungere il vino bianco e lasciarlo evaporare.

A questo punto si uniscono le patate precedentemente tagliate a dadini e lasciarle cuocere con l'aggiunta dell'acqua di cottura dei calamaretti.

Quando la cottura di patate e calamaretti sarà quasi ultimata unirvi la pasta e lasciarla cuocere al dente. Prima di servire il piatto spolverare con abbondante prezzemolo tritato e... buon appetito.

Si consiglia di accompagnare il piatto con vino bianco locale.